

documento, che è un vero e proprio programma del partito Nazionale, e che parte da uomo autorevolissimo. Ma io non volli farlo, senza avvertirne Lei, e non lo farò senza averla consenziente.

L'opinione comune è che una dichiarazione Sua, in mezzo ai tanti equivoci che ci circondano, sarebbe opera utilissima, perchè altamente conciliativa. Vorrebbero taluni che questa dichiarazione Ella facesse in Parlamento; altri si appagherebbero che fosse fatta per via della stampa. E si nota molto opportunamente che la Sua voce avrebbe grande eco in Roma stessa, e farebbe poi luce di fronte ai moderatissimi giudizi dell'*Opinione* di Torino, la quale, sopraffatta da' suoi esagerati timori, va di balla, senza accorgersene, colla *Monarchia Nazionale* e grida ai quattro venti esser l'agitazione attuale frutto degli intrighi del partito estremo. Ora il mostrare che chi vuole l'unità della Nazione deve seguire il manifesto dell'Emigrazione Romana sarebbe utilissimo.

Questo Le scrivo di commissione, e attendo da Lei risposta. Dubito che Ella non voglia concedermi di dar pubblicità alla prima parte e all'ultima della Sua lettera, perchè a ciò che Ella scrive sul Rattazzi ho per certo che la Sua risposta non sarebbe dubbiosa. Ma in ogni caso non potrebbe Ella aver la pazienza di scriver qualche cosa che sotto il Suo nome o sotto un anonimo facilmente indovinabile potesse esser pubblicato?

Ella vedrà dai dispacci le notizie di Palermo. Intanto persona giunta qua da quella città e inviata da Garibaldi a questi del suo partito, reca istruzioni di